

LÁSZLÓ PETE, *GARIBALDI MAGYAR PARANCSNOKAI*
[I COMANDANTI UNGHERESI DI GARIBALDI], BUDAPEST,
HADTÖRTÉNETI INTÉZET ÉS MÚZEUM KÖNYVTÁRA, 2013, PP. 192

Durante il corso del XIX secolo italiani ed ungheresi condivisero la lotta contro gli Asburgo per il raggiungimento di un obiettivo comune: ottenere libertà e indipendenza dall’Austria. Questa sintonia storica, risorgimentale, ha lasciato spazio culturale e scientifico per lo sviluppo di un proficuo filone di studi sulle relazioni bilaterali e internazionali, sulla storia del Risorgimento e dei processi di indipendenza nazionale, italiana e ungherese, nel contesto europeo, con spunti e prospettive originali nell’ambito delle concezioni politiche di libertà e di nazione moderna. Autorevoli storici, come Antonello Biagini (in: *Storia dell’Ungheria contemporanea*, Bompiani, Milano 2006) e Péter Hanák (in: *Egy ezredév: Magyarország rövid története* [Un millennio: breve storia d’Ungheria], Gondolat, Budapest 1986, in versione italiana di Giovanna Motta e Rita Tolomeo: *Storia dell’Ungheria*, Franco Angeli, Milano 1996) hanno affrontato le vicende storiche magiare valorizzando questa prospettiva italo-ungherese, che ha il proprio punto di riferimento storico originario nel biennio rivoluzionario 1848-’49. D’altronde sui rapporti italo-ungheresi e sull’emigrazione magiara dopo il Quarantotto si incentra l’opera del noto italianista e studioso del Risorgimento Jenő Koltay-Kastner, la cui attività scientifica incarna (dopo lo schieramento su fronti avversi avvenuto nella Grande Guerra) l’evoluzione degli studi risorgimentali attraverso i momenti di maggiore sintonia italo-ungherese: tra l’Italia fascista e l’Ungheria hortista (tra fine anni Venti e anni Trenta), dopo la seconda guerra mondiale e intorno al centenario del Quarantotto rivoluzionario (con il nuovo regime socialista magiara), negli anni Sessanta (con la normalizzazione delle conseguenze del ’56 ungherese). Emergono filoni storiografici solo in parte marcati da impostazioni ideologico-culturali o dalla revisione degli obiettivi dei rispettivi movimenti nazionali (soprattutto per la differenza dei risultati raggiunti rispettivamente dal Risorgimento italiano e dalla *szabadságharc*, la “lotta per libertà” e l’indipendenza ungherese). Di certo nel secondo Novecento si richiama l’attenzione anche di un pubblico più vasto sull’attività e la figura di Garibaldi (come con la nota l’antologia di scritti di Garibaldi, con traduzione di József Szauder, a cura di Géza Sallay: *Garibaldi válogatott írásai*, Művelt Nép Könyvkiadó, Budapest 1955). Nel periodo socialista, kadariano, gli studi si incentrano su Kossuth, Garibaldi e sulle vicende garibaldine: si pubblicano gli studi di György Szabad (sull’attività politica di Kossuth all’inizio degli anni Sessanta dell’Ottocento), di Lajos Lukács (su Garibaldi e Kossuth nel 1860-’61 e sul garibaldinismo ungherese e Kossuth, fino alla raccolta di contributi

nel volume in italiano su *Garibaldi e l'emigrazione ungherese, 1860-1862*, Mucchi, Modena 1965, e su István Dunyov e i garibaldini magiari negli anni Sessanta dell'Ottocento), di Tivadar Ács (che nel 1961 cura l'edizione sugli ungheresi e il Risorgimento con lineamenti biografici dei legionari magiari e una bibliografia sul tema). In questi anni Koltay-Kastner, oltre al volume del 1960 sull'emigrazione kossuthiana in Italia nel 1859, cura la pubblicazione del diario di Gyula Tanárky, segretario di Kossuth e pubblica vari contributi su questi temi sulle pagine della "Rassegna storica del Risorgimento". La rivista dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta ospita i risultati delle ricerche di tanti studiosi ungheresi, tra cui quelli di István Márkus (su Marcello Cerruti, su Bettino Ricasoli etc.) e di Magda Jászay (su Ludovico Frapolli, su Nándor Éber etc.). Filoni di studio provengono negli anni seguenti anche da autorevoli professori formatisi nel mondo anglosassone, come István Deák, con il suo *The lawful revolution: Louis Kossuth and the Hungarians, 1848-1849* (Columbia University Press, New York 1979). L'interesse per Kossuth e l'emigrazione ungherese in relazione al Risorgimento italiano conduce a ulteriori pubblicazioni di autorevoli studiosi (György Szabad, Gábor Pajkossy, Róbert Hermann e László Csorba, il quale riesce a rinnovare l'interesse su Giuseppe Garibaldi con il volume *Garibaldi élete és kora* [La vita e il tempo di Garibaldi], Kossuth Könyvkiadó, Budapest 1988 poi nuova edizione 2008). È una linea di approfondimento delle ricerche che valorizza la documentazione pubblica e soprattutto privata delle personalità dell'epoca: da Magda Jászay, su vari personaggi (con *Il Risorgimento vissuto dagli ungheresi*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2000), da Luigi Polo Friz (con *1866. Una missione segreta di Lodovico Frapolli a Berlino: l'emigrazione ungherese*, Gangemi, Roma, 2007), da Pasquale Fornaro (con *István Türr: una biografia politica*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004) su un personaggio come Stefano Türr che rimane centrale nei rapporti italo-ungheresi. Türr è al centro degli studi anche di un giovane e ormai apprezzatissimo storico magiaro come László Pete (con il suo *Olaszország magyar katonája: Türr István élete és tevékenysége 1825-1908* [Il soldato ungherese d'Italia: vita e azione di István Türr 1825-1908], Argumentum, Budapest 2011). Pete, che ha svolto ricerche di grande interesse su *Il colonnello Monti e la legione italiana nella lotta per la libertà ungherese* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2003), ha negli anni affrontato le parabole umane e le carriere militari e politiche di vari personaggi italiani e ungheresi, in particolar modo di quegli ungheresi legatisi all'Italia che, come Türr, tracciano con le proprie storie una griglia di articolate, drammatiche ed esaltanti vicende del garibaldinismo e del Risorgimento italiano. Risultato di anni di studi e pubblicazioni è ora l'interessante e utile volume su *Garibaldi magyar parancsnokai* [I comandanti ungheresi di Garibaldi], pubblicato nel 2013 nella collana dell'Istituto e Museo di storia militare ungherese.

In questo volume la serie di medaglioni e ritratti di soldati ungheresi del Risorgimento italiano riesce a dare corpo a personaggi le cui vicende umane e militari incarnano gli aspetti più interessanti della partecipazione ungherese all'epopea garibaldina in Italia meridionale. Le prospettive biografiche degli undici comandanti in camicia rossa danno ampio spazio alle fonti primarie (come lettere, memorie, diari e relazioni dell'epoca). Le vite degli undici comandanti tracciano linee – che spesso si incontrano per poi prendere strade differenti – di carriere straordinarie di soldati del XIX secolo: tutti combattenti nel biennio rivoluzionario 1848-49, la maggior parte di loro impiegati nell'esercito *honvéd* (Mihály Csudafy, István Dunyov, Nándor Éber, Károly Eberhardt, Fülöp Figyelmessy, Gusztáv Frigyesy, Adolf Mogyoródy, Sándor Teleki, Lajos Tüköry) e solo un paio già passati al tempo dalla parte dell'Italia (István Türr, Lajos Winkler). In quanto elementi *honvéd* alcuni furono incarcerati (Csudafy e Dunyov), altri furono arruolati a forza nell'esercito asburgico (Frigyesy e Mogyoródy), altri ancora fuggirono all'estero dove ci fu chi servì nell'esercito ottomano (Eberhardt e Tüköry). Questi ultimi parteciparono alla guerra di Crimea, dove condivisero le vicende belliche con altri ex combattenti ungheresi (nello specifico: Éber, lì presente come corrispondente di guerra, e Türr, al servizio degli inglesi). Poi nel 1859 ritroviamo tutti gli undici in Italia: chi impiegato nell'organizzazione della legione ungherese del generale Klapka (Dunyov, Eberhardt, Mogyoródy, Teleki, Tüköry), chi già inquadrato nei garibaldini Cacciatori delle Alpi (Frigyesy e Türr), chi al fianco di Kossuth in viaggio in Italia (Figyelmessy), chi presente sui campi di battaglia come corrispondente di guerra (Éber), chi impiegato tra le fila dell'esercito dell'Italia centrale (Winkler), chi infine in viaggio dall'Ungheria per raggiungere le regioni italiane (Csudafy). La spedizione dei Mille li vide tra le camicie rosse come comandanti della Legione ungherese (Mogyoródy e Figyelmessy) e delle altre unità italiane: durante l'avventura garibaldina ci fu chi perse la vita (Tüköry, che morì nello scontro di Porta Termini a Palermo), chi dovette ritirarsi per le ferite subite (Dunyov), chi restò nella Legione ungherese per un ulteriore periodo (Figyelmessy, Mogyoródy, Teleki), chi fu integrato nell'esercito del Regno d'Italia (Csudafy, Eberhardt, Frigyesy, Türr, Winkler) e chi, sciolto l'esercito meridionale, tornò a fare il giornalista inviato (Éber). Forse il momento più drammatico nell'intreccio delle vicende dei comandanti ungheresi si realizzò quando, nel 1862, Frigyesy ed Eberhardt si ritrovarono in contrasto nei fatti di Aspromonte. Un ultimo momento di svolta ci fu in seguito al compromesso austro-ungarico (1867), quando alcuni di loro rientrarono in Ungheria (Csudafy, Éber, Eberhardt, Mogyoródy, Teleki, Türr), altri rimasero in Italia in esilio (Dunyov e Frigyesy) e uno era già partito prima per l'America (Figyelmessy).

Recentemente, inoltre, è riemerso un vivo interesse per le esperienze degli ungheresi all'estero durante il Risorgimento e la lotta per la libertà: si segnalano ancora le traduzioni di testi (come: Gustavo Massoneri, *Történelmi adalékok az 1848-49-es magyarországi függetlenségi háborúról*, a cura di László Pete, Attraktor, Gödöllő 2006, versione ungherese di *Cenni storici della guerra dell'indipendenza d'Ungheria nel 1848-49*, Fiume 1898), volumi di immagini e fotografie dell'epoca (come nei volumi: Beatrix Cs. Lengyel, *Olaszhoni emlék: az itáliai magyar emigráció fényképeinek katalógusa – Ricordo dall'Italia: catalogo delle fotografie degli emigranti ungheresi in Italia*, Magyar Nemzeti Muzeum, Budapest 2007; Györgyi Kalavszky, *Emigrációban a szabadságért: az olaszországi és poroszországi magyar légiók tisztjeinek fényképkatalógusa, 1849-1867 – In Emigration der Freiheit willen...: Photokatalog der Offiziere der ungarischen Legionen in Italien und Preussen, 1849-1867 – Lottare per la libertà in emigrazione: catalogo delle fotografie degli ufficiali delle legioni ungheresi in Italia ed in Prussia, 1849-1867*, Hadimúzeum Alapítvány, Budapest 2003), pubblicazioni da documentazione militare inedita (come le carte dell'Ufficio Storico dell'Esercito italiano sulla Legione ausiliaria ungherese, erede della legione garibaldina dei Mille, impiegata all'indomani dell'unificazione italiana nella repressione del brigantaggio meridionale: Andrea Carteny, *La Legione ungherese contro il brigantaggio. Vol. I (1860-1861)*, Nuova Cultura, Roma 2013). Anche in Ungheria il dibattito sulla questione nazionale trova nella rivoluzione Quarantottesca il punto di partenza di ogni discussione storico-politica (si veda: Róbert Hermann, *Negyvennyolcas történetünk mai állása* [La critica storica attuale sulla storia del 1848], Fokusz Egyesület, Budapest 2011): analogamente in Italia, nel 2011, l'occasione del centocinquantesimo dell'unificazione italiana ha dato la possibilità di realizzare iniziative e pubblicazioni per "ripensare" al Risorgimento italiano con maggiore libertà di giudizio e correttezza (si veda tra i numerosi nuovi titoli editi il volume: Giovanna Motta, *Il Risorgimento italiano. La costruzione di una nazione*, Passigli, Firenze 2012).

In tale contesto storiografico e culturale, il volume di László Pete rappresenta un contributo importante per profondità di visione e capacità di penetrazione e diffusione nel pubblico ungherese: l'auspicio è che quanto prima possa essere disponibile anche un'edizione italiana del volume, immancabile in una libreria sul Risorgimento italiano.

(Andrea Carteny)